

**Le prossime Olimpiadi si stanno rivelando un'occasione persa per la Cina di dimostrare un maggiore rispetto per i diritti umani. In Myanmar continua a crescere il numero dei perseguitati dal regime, nonostante l'eco internazionale suscitata dalla protesta pacifica dei monaci buddisti. Ma è la violenza ai danni dei minori che si conferma un'emergenza globale**

LA FRONTIERA DEI DIRITTI

a cura di Alessandra Cipolla

## CHINA GAMES

Mancano pochi mesi all'inizio delle Olimpiadi e le autorità cinesi sembrano già aver perso la sfida più importante: quella di dimostrare al mondo un reale impegno a migliorare la situazione dei diritti umani nel Paese, assunto dalla Cina all'epoca dell'assegnazione dei Giochi.

Come ha denunciato Amnesty International, negli ultimi mesi la polizia di Pechino ha preso a pretesto la preparazione dei Giochi olimpici per "ripulire la città" estendendo l'uso di varie forme abusive di detenzione amministrativa, come la "riabilitazione forzata dalla droga" e la stessa "rieducazione attraverso il lavoro", che secondo Amnesty International interessa centinaia di migliaia di persone, una forma di detenzione imposta senza accusa, processo o revisione giudiziaria per un periodo che può arrivare anche a quattro anni. Secondo fonti di stampa ufficiali entro la fine del mese il Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo dovrà esaminare una nuova normativa, la "Legge per correggere i comportamenti illegali", che dovrà prendere il posto del sistema della "rieducazione attraverso il lavoro".

D'altro canto, come ha fatto notare Freedom House, l'International Olympic Committee sembra più preoccupato di risvolti ambientali come la qualità dell'aria, che della politica repressiva cinese. Nel febbraio del 2001, durante una visita dell'IOC a Pechino, le autorità cinesi emisero un provvedimento che limitava l'uso del carbone per il riscaldamento domestico e che ebbe come conseguenza un temporaneo miglioramento della qualità dell'aria, ma lasciò al freddo in pieno inverno milioni di residenti. Niente altro che un assaggio del piano di rimodernizzazione di Pechino, che comprende anche una massiccia azione di demolizione delle case più vecchie. Più di un milione di residenti è stato sfrattato e una percentuale non meglio determinata di questi è rimasta senza casa.

Anche gli editori sono stati opportunamente "istruiti" a mettere in risalto i benefici che dovrebbero portare le Olimpiadi e a evitare qualsiasi accenno al prezzo che sta pagando il popolo cinese. Anche **l'appoggio della Cina al brutale regime sudanese e al massacro in Darfur che ha fatto parlare Mia Farrow di "Genocide Olympics", non aiuta Pechino nel suo make up in vista dei Giochi.** E qualcuno fa già dei paragoni tra queste Olimpiadi, quelle del 1936 a Berlino e quelle in Unione Sovietica del 1980.

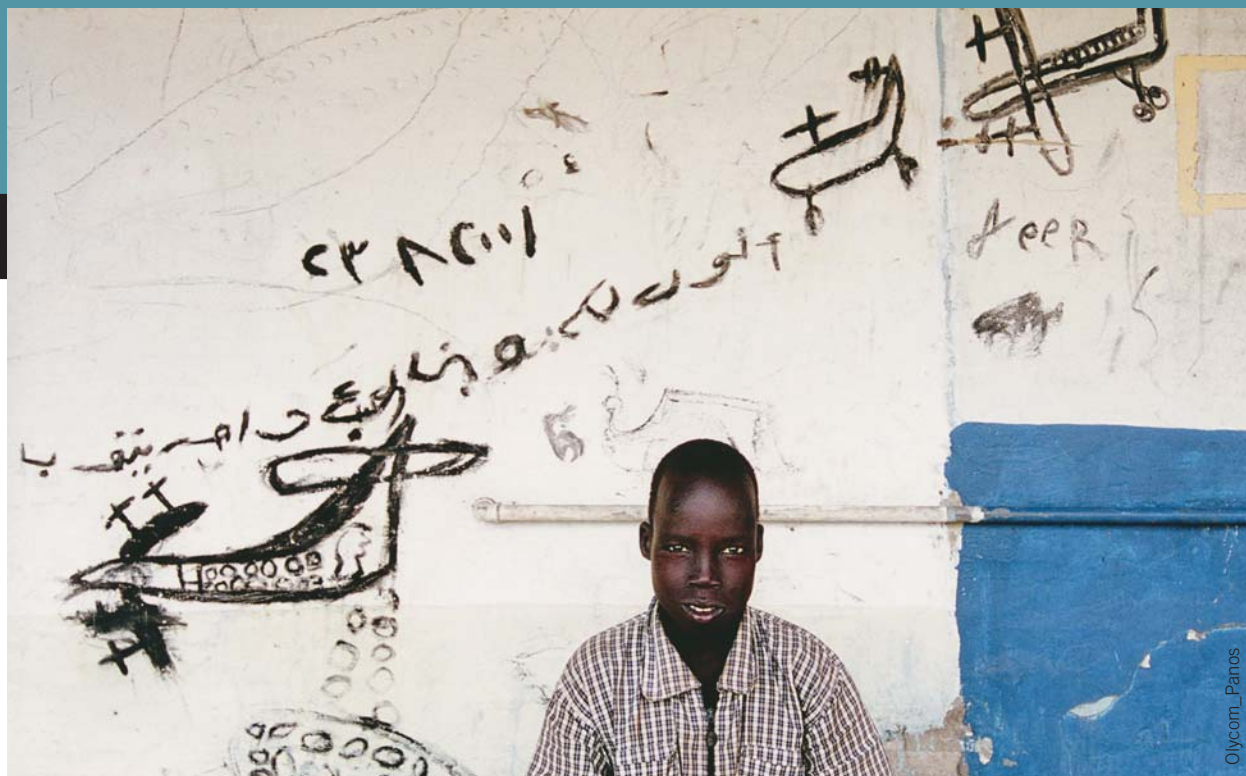
## INFANZIA VIOLATA

La violenza ai danni dei minori è un'emergenza globale che riguarda indistintamente qualsiasi classe sociale e ogni Paese del mondo. Secondo un rapporto Onu sulla violenza nei confronti dei minori, sono milioni i bambini vittime di violenza e gran parte non gode di adeguata protezione e tutela giuridica. Tra le forme di violenza spiccano abusi sessuali, tortura, lavoro coatto, sfruttamento sessuale, pratiche tradizionali pregiudizievoli della salute (per esempio le mutilazioni sessuali), matrimoni precoci, stupro, omicidio, gravi atti di bullismo, oltre alle punizioni fisiche. La famiglia, il posto di lavoro, la comunità di appartenenza sono i luoghi in cui solitamente si consuma e a opera principalmente di persone che fanno parte della vita dei bambini. Il Rapporto dell'Onu stima che ogni anno 275 milioni di bambini assistano a episodi di violenza e maltrattamenti all'interno delle mura di casa, con conseguenze psicologiche devastanti che possono segnarli per un'intera vita.

## BAMBINI IN GUERRA

I bambini costituiscono un terzo delle vittime dei residui bellici, in 43 Paesi esiste l'arruolamento di minori soldato, sono spesso vittime di stupri e gravi abusi sessuali, di rapimenti spesso finalizzati all'arruolamento, allo sfruttamento sessuale e al lavoro forzato, sfollamento forzato che comporta la morte per malattie e malnutrizione, detenzione illegale e negato accesso all'assistenza umanitaria. Il quadro raccapricciante è quello che emerge dal **nuovo rapporto *Children and conflict in a changing world*** del Rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu per i bambini nei conflitti armati e dell'Unicef. Il rapporto evidenzia come **siano stati compiuti progressi nella protezione dei bambini da crimini di guerra quali il reclutamento illegale da parte di gruppi e forze armate e la violenza sessuale.**

Tra le raccomandazioni chiave del Rapporto vi è l'appello a porre fine all'impunità per i responsabili di crimini efferati sui bambini. Ciò implica la garanzia che i crimini di guerra siano perseguiti e il rispetto delle principali norme internazionali in materia. Alcuni importanti successi riguardano i primi procedimenti giudiziari da parte di tribunali internazionali, l'impegno del Consiglio di Sicurezza a monitorarne lo svolgimento



to e l'adozione di nuove leggi e standard internazionali. Tra questi figurano il protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e l'adozione dei principi di Parigi per la prevenzione del reclutamento illegale e l'utilizzo dei bambini in guerra. Il nuovo rapporto offre raccomandazioni concrete per i prossimi dieci anni, incluso un appello agli Stati membri e alla società civile affinché salvaguardino i bambini che vivono nelle oltre 50 zone di guerra in tutto il mondo, così come quelli che lottano per sopravvivere nei Paesi in cui il conflitto è terminato di recente.

#### **QUATTRO SIMBOLI PER TUTTI**

Mentre i monaci tornano in piazza, Amnesty International per ricordare il 18° anno della persecuzione birmana nei confronti di Aung San Suu Kyi's, porta all'attenzione del mondo quattro persone che **simboleggiano tutti i perseguitati in Myanmar. Se la vicenda di Daw Aung San Suu Kyi's è nota a tutti, le altre tre, U Win Tin, U Khun Htun Oo e Zaw Htet Ko Ko, hanno goduto di minore risonanza mediatica.**

Il settantasettenne U Win Tin ha trascorso gli ultimi 18 anni in prigione per via della sua opposizione pacifica alle autorità militari birmane e la sua attività in difesa dei diritti umani e della libertà di espressione. Giornalista e sostenitore dell'NLD, il principale partito di opposizione birmano, è in carcere dal 1989 nonostante le precarie condizioni di salute dovute al carcere duro e all'isolamento e dovrebbe essere rilasciato nel 2009.

U Khun Htun, 64 anni, parlamentare e capo di un gruppo di opposizione, la Shan Nationalities League for Democracy. La Shan è la più numerosa minoranza etnica birmana. Sta scontando, in una delle più remote e dure carceri del Myanmar, una sentenza di 93 anni con l'accusa di aver espresso, nel corso di una riunione, opinioni in grado di minare la stabilità dello Stato.

Zaw Htet Ko Ko è un giovane membro del 1988 Generation Students Group coinvolto in una retata della polizia, di cui non si hanno più notizie, il che fa temere sia detenuto e torturato. L'unica sua colpa probabilmente è quella di essere un entusiasta di Internet e difensore della libertà di espressione e di informazione.

#### **PAUSA DI RIFLESSIONE PER IL BOIA**

L'ultima esecuzione con iniezione letale negli Usa data al 25 settembre. Da allora molti Stati hanno adottato una moratoria di fatto delle esecuzioni. Ci sono state sospensioni in Virginia, Arkansas e in Texas, dove sono state annullate tre esecuzioni: a fine agosto, a fine settembre e ai primi di ottobre quando lo stesso Bush ha fermato l'esecuzione. **La tendenza negli Usa sembra quella a una pausa di riflessione, se non proprio a una moratoria di fatto. Il sistema dell'iniezione letale, basato su un cocktail letale di tre sostanze, è usato in 36 dei 37 Stati dove è in vigore la pena di morte: l'unica eccezione è il Nebraska dove viene impiegata ancora la sedia elettrica.** Dall'inizio dell'anno sono state giustiziate 42 persone negli Usa contro le 53 del 2006.